

Inaugurata la stagione al «Comunale» di Firenze

Il suggello della musica

Un bacio in premio



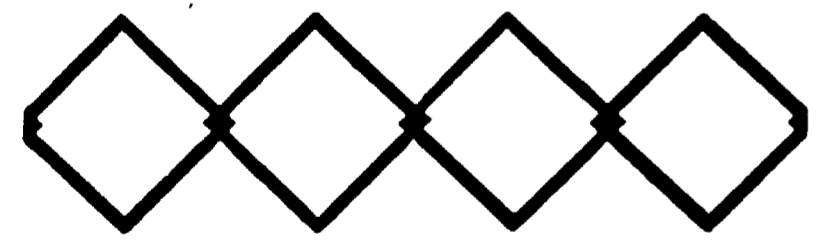
NEW YORK — Mia Farrow riceve un bacio da Frank Sinatra a conclusione di un gioco televisivo. L'attore era bendato eppure ha riconosciuto la sua giovane moglie sebbene ella avesse contraffatto la voce.

Volonté sarà Caravaggio in TV

Tre opere di prosa: la biografia del Caravaggio, il fischietto d'argento, di Robert E. McEwen e il misantropo di Molière, sono contemporaneamente in allestimento in questi giorni al Centro di Produzione TV di Roma.

La vita del «pittore maledetto» è stata scritta per la TV in tre puntate da Leo Perilli e Andrea Barbato. Il regista è Silvano Blasi. Gli interpreti: Gian Maria Volonté nei panni del protagonista, Renzo Palmer (Prospero), Glauco Onorato (Onorio), Luigi Montini (Lionello Spada), Andrea Lala (Filippo), Claudio Gora (Bartolomeo), Daniele Tedeschi (il Priore di San Luigi), Ermanno Spalla (il Priore della Consolazione), Mariolina Bovo (Caterina), Alvaro Piccazzi (il Cardinal Gonzaga), Iolanda Lupi (Vignacourt), Manlio Guardabassi (il Cavaliere d'Arpino), Franco Odardici (Baglione), Giulio Girola (Valentini), Franco Bucciari (Orazio Gentileschi). Le scene sono di Misha Scendella.

QUATTRO RIVISTE QUATTRO STRUMENTI DIVERSI PER LE CORRENTI PIÙ VIVE DELLA CULTURA MODERNA



Scegliete quelle che intendete seguire per il 1967, e abbonatevi subito!

CRITICA MARXISTA bimestrale - abbonamento annuo: L. 4.000

RIFORMA DELLA SCUOLA mensile - abbonamento annuo: L. 3.000

STUDI STORICI trimestrale - abbonamento annuo: L. 4.000

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE mensile - abbonamento annuo: L. 4.000

In omaggio, una grande litografia a colori tratta da un'opera inedita di Giacomo Manzù

Versamenti a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A. (Società Gestione Riviste Associate), via delle Zoccolette 30, Roma

a un impegno di rinascita

Edizione di altissimo livello dell'«Incoronazione di Poppea»

Dal nostro inviato FIRENZE, 28

Avviarsi dalla stazione verso il centro non cambia l'impressione, per quanto il sole e la tramontana cercano di ridare un colore alla città. Si cammina, a Firenze, in una città spietata nonostante la luce del giorno. Nell'aria incombe il disastro che in larghissime zone della città è, del resto, ancora in atto. La gente è come sperduta in un campo di sfollati. La gente, cioè i fiorentini, che ora si aggrappano fieri, ma dimessi, come a un'ultima spiaggia, lungo le strade, mucchi di fango e di cose impastate e perdute nel fango. File di negozi chiusi. Dalle saracinesche sfondate si intravede l'interno: una devastazione totale. Molte di queste serrande sono rigonfiate con la pancia sulla strada. L'acqua è entrata dentro e ha sospinto verso l'esterno, sventrandole.

A Firenze ci sono due alluvioni. C'è l'alluvione che si vede all'esterno come «paesaggio», quella che soprattutto è stata fatta vedere come meraviglia della natura, e c'è l'alluvione più grave — che non si vede immediatamente, che non fa paesaggio ed è il dentro dell'alluvione. L'alluvione dentro e sotto le case (e negozi, magazzini, scantinati, impianti), dove tutto è melmiificato, immobilizzato, reso inerte. Bisognerebbe, adesso, ficcare gli obiettivi in questa alluvione di dentro, che non fa paesaggio, ma suscita persino il ribrezzo. Ribrezzo: perché la mano, pietosa, può toccare e carezzare tutto, ma il fango, questo fango che dilagava, questo fango che dilagava, mentre molte mani e per molto tempo dovranno superare il ribrezzo del fango. E sono tanto e tale — il fango e il ribrezzo — che abbiamo girato le spalle, ieri, e siamo andati a teatro. Forse dovevamo caricarci di bottiglie e portare, dove serve, l'acqua da bollire e disinfettare per berne un sorso.

Invece, siamo andati a teatro. Il Comunale, nonostante tutto, ha dato inizio — ieri — alla sua stagione lirica invernale. Nell'aria, ormai, grandi strumenti dissapigliati dalle melmose fronteggiati da nuovi strumenti offerti: cambio di quelli distrutti, dalla gioventù musicale. I giovani, a Firenze, hanno portato il segno della loro maturità: non potevano essere lontani dalla musica. Non abbiamo visto, nell'aria, quegli stessi segni di solidarietà da parte di case editrici, discografiche, produttrici di strumenti musicali.

Ci sono state perplessità su questa riapertura del Comunale, ritenuta da taluni velleitaria. Ma il Comunale, per tendolo fare (e per arrivare a questa possibilità si sono superate difficoltà incredibili) — «doveva» essere riaperto. Dovunque e comunque a Firenze si riprenda un'attività interrotta dall'alluvione, ciò va considerato come un fatto altamente positivo, un fatto di civiltà, quanto più esso si inserisce nella ripresa dell'economia cittadina. E l'attività del Comunale si riverbera sull'attività economica d'una città quale Firenze. Guai a sospenderne la funzione: si accenderebbe un processo di gradazione che dal Comunale dilagherebbe in altri settori anch'esse economicamente disastate.

Con la consuetudine di superare prospettive di ulteriori disagi, il teatro era pieno. «Vai vista, anzi, tanta gente al Comunale. E non era, certamente, venuta lì per vedere i disastri dell'alluvione, che si vedono dappertutto, ma proprio per arrivare una concreta ripresa della musica come impegno di rinascita e non come distrazione dalle rovine. Sul palcoscenico, del resto, non c'era molto da vedere. Le scene sono state distrutte, e se ne è fatto a meno.

Qualche cosa da infilare addosso ai cantanti è arrivato dal Teatro alla Scala. Non rinviamo più nel Seicento che amara spendere per le scene, quando il meloma era cosa da vedere. In tempi moderni è soprattutto cosa da sentire, sicché lo stile degli altri teatri. Non servono i costosi allestimenti scenici (finché a Firenze e in tutto il resto del nostro paese allungano la gente è costretta a rivivere senza acqua, senza luce, senza riscaldamento, senza casa).

Un fondale, una fila di panche, una lettiga per Poppea sono bastati, non a sostituire le vere scene, ma ad essere possibili scene. La regia di

Sandro Sequi, improvvisata per questa diversa situazione, si è giocata d'una estrema semplicità di movimenti, puntando sulle figure dei cantanti e con ferendo ad essi una solennità e un rilievo di prim'ordine, in un modesto gioco di luci. In tale semplicità, altissimo è stato il livello musicale. Abbiamo ascoltato la più affascinante esecuzione dell'Incoronazione di Poppea, ultima opera di Claudio Monteverdi. Diremo che non per caso il più difficile e moderno Monteverdi sia capitato ad inaugurare una stagione lirica in un momento come questo. Non un'ombra di facile melodiocità, ma sempre un canto sbalzato nota per nota in una stupenda realizzazione musicale di umani sentimenti. Era giusto che una musica come questa punteggiasse l'impegno del teatro e del pubblico.

In un lungo reciproco applauso, maestranze e cittadini si sono idealmente abbracciati, prima che l'opera avesse inizio. L'intensità e il significato di quest'applauso hanno colto di sorpresa, forse, il ministro Curioni che ha portato una corona di parole all'Incoronazione monteverdiana. E poiché nell'opera doveva anche comparire Nerone, il ministro, parafrasando la scena di Petronio, se n'è uscito anche lui con un grande è stata l'alluvione, ma più grande è stata la volontà, eccetera». Proprio come il «più grande e bella che pria» di petroniana memoria. Applausi, comunque, e puntuale anche un «grazie» pronunciato dal ministro. Non ce ne voglia, ha tutta la nostra gratitudine per il miliardo che è riuscito a far stanziare in favore del teatro di Firenze e di Venezia.

Applaudite anche le parole del presidente del Comunale, Lelio Lagorio, che saranno tanto più apprezzate, quanto più la ripresa del Comunale si terrà lontana dai pericoli di routine che l'alluvione dovrebbe aver sommerso per sempre.

Gli applausi al direttore (un meraviglioso Carlo Faccioli, all'orchestra (stupenda) e ai cantanti hanno suggellato l'alto valore umano e culturale di questa inaugurazione. Tutti eccellenti. Il Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini, uscito in prima visione a Buenos Aires.

Clarín scrive che «si tratta di uno dei film più importanti di questa stagione» e ne sottolinea soprattutto gli aspetti di «novità» come «maniera cinematografica di affrontare questo tema» cioè «l'assenza assoluta di elementi "colossali" e spettacolari». Il giornale conclude: «Niente nel film rivela la celestività del pensiero e la ricerca di elementi soprannaturali o sentimentali. Si mostra semplicemente un popolo che esce dalla preistoria e fa i suoi primi passi nel mondo civilizzato».

L'austrarietà della versione pasoliniana del testo evangelico, la sua assoluta fedeltà alle sacre scritture e l'intensità drammatica che il regista ha saputo dare a tutta la narrazione, vengono considerati da La Nación come gli aspetti più lodovoli del suo film. «In alcune parti», afferma il commento di questo quotidiano — Pasolini adoperava un tono quasi documentaristico e il «soffio di autenticità ottenuto appartiene alla migliore tradizione della scuola di cinema italiana del dopoguerra».

La Prensa e El Mundo scrivono che «la storia di Cristo e la sua narrazione cinematografica sono piene di raccordi cristiani» «sottolineando però che non vi è nulla dell'«ostentata» classicità evangelica in questa pellicola, che manca la solennità liturgica e che affiorano continuamente elementi realisti nel racconto». In quanto ad ambientazione, interpretazione, musica, tutte le critiche «sono concordi nell'ammirare la «solida libertà di creazione, la precisione di tutte le ricostruzioni, la suggestività dell'atmosfera e la forza drammatica di tutti i personaggi».

Morto a Mosca il regista Pronin

MOSCA, 28 — Il regista Vassili Pronin è morto a Mosca, all'età di 61 anni, il 28 novembre. Durante la guerra era nel cinema quale operatore all'inizio degli anni trenta, e in tale veste aveva partecipato anche al film «Attualità», successivamente, diede il suo contributo allo sviluppo delle cinematografie nazionali tagika e uzbeki. Il suo maggiore successo era stato Viaggio al di là di tre mari, una produzione associata sovietico-indiana, portata a termine nel 1957.

Antonioni ha terminato il suo film

Tra venti giorni la prima di «Blow up»



Sarà proiettato il 18 dicembre a New York e a Los Angeles

LONDRA, 28

Un Antonioni più nervoso del solito sta dirigendo le ultime fasi di montaggio del suo nuovo film Blow up in un ufficio di Piccadilly: le particolari leggi inglesi, che evidentemente egli non conosceva, hanno fatto salire allo stelle il prezzo per i diritti d'autore delle canzoni che il regista aveva previsto nella colonna sonora del film. «Queste canzoni — ha spiegato Antonioni — sono indispensabili e la casa produttrice di Blow up sarebbe anche disposta a pagarle molto per ottenerle — ma ora si è giunti a discutere sull'ordine dei 20.300 mila dollari. Effettivamente è un po' troppo».

La prima copia del film dovrebbe essere pronta il 9 dicembre e la sera del 18 la pellicola sarà contemporaneamente proiettata a New York e a Los Angeles.

«Perché — è stato chiesto ad Antonioni — ha girato questo film in Gran Bretagna e perché in inglese?»
«Per due motivi diversi — ha replicato il regista — ho girato questo film in Inghilterra. Perché ho scoperto che qui vi era l'ambiente adatto per quel soggetto che in un tempo avevo in mente, dopo aver letto il romanzo di un autore argentino: si trattava della storia di un fotografo di moda arricchito dalla professione, che finisce per essere assorbito da quella società nella quale egli non aveva mai vissuto».

«Diverso, invece, è il motivo per cui girò in inglese. Purtroppo le sovvenzioni per film costosi non sono facilmente reperibili in Italia, cosa che in vece si verifica presso le case statunitensi. Per lo stesso motivo credo che farò il mio prossimo film negli Stati Uniti, nel '67: è un film sempre a colori, che costerà meno».

«Rispetto all'Antonioni dell'Eclisse o del Deserto rosso, quello di Blow up ha portato avanti la tematica dell'incomunicabilità o è un Antonioni completamente nuovo?»
«Direi — risponde il regista — che Blow up è un film... che non ha mai fatto. Se prima ho esaminato, nell'Eclisse e in altri lavori, i rapporti fra individuo e individuo, ora esamino il rapporto di un individuo con una determinata società».

«Questo vuol significare che se Antonioni avesse ambientato il film a Roma, sarebbe diverso da questo ambientato a Londra?»
«Sarebbe un discorso troppo lungo da fare... Dirò comunque che Londra è una città che presenta aspetti molto diversi da quelli delle altre capitali in cui ho lavorato, e l'ho trovata molto diversa negli rispetti a quella che avevo conosciuto molti anni fa girando un episodio dei Vinti: non mi riferisco soltanto alla capitale "swing", alle minuziosità, eccetera: mi riferisco proprio a una società che sta cambiando».

Nelle foto: Michelangelo Antonioni e Vanessa Redgrave, rispettivamente regista e interprete di «Blow up».

Visconti e Mastroianni ad Algeri

ALGERI, 28 — Oggi, alle ore 14, all'aeroporto di Algeri sono giunti Luciano Visconti e Marcello Mastroianni, per il film delle riprese del film «Lo straniero», tratto dal romanzo di Albert Camus. Il primo «cine» è previsto per mercoledì a Marengo, dove comincia la seconda. Marcello Mastroianni interpreterà la parte del protagonista intorno al quale tutto il romanzo si svolge. Nelle altre parti principali reciteranno Anna Karina, Bernard Blier, Raymond Pellegrin e Charles Vanel.

Concluso il Festival

«Falstaff» premiato ad Acapulco

Al film di Welles il riconoscimento della Federazione internazionale stampa cinematografica

ACAPULCO, 28

Il IX Festival cinematografico di Acapulco, rassegna del film, è concluso. Il premio è stato attribuito al film «Falstaff» di Orson Welles, realizzato in Spagna sulla base dei testi shakespeariani nei quali appare l'immortale personaggio. Con Falstaff si è battuto, sino all'ultimo, l'italiano La battaglia di Algeri di Gillo Pontecorvo (Leon d'oro alla Mostra veneziana), che ha registrato uno dei maggiori successi di pubblico del Festival. Il premio «Onice» per il miglior film messicano, che viene messo in palcoscenico contemporaneamente allo svolgersi della rassegna di Acapulco, non è stato attribuito.

Chiuso il Festival, si sono acciaccate anche le polemiche, che ne avevano animato il corso durante due settimane. La delegazione francese non ha assistito alla proiezione della Battaglia di Algeri, seguendo il comportamento già tenuto al Lido: la delegazione italiana, a sua volta, si è astenuta dal presenziare alla serata francese.

Morto a Mosca il regista Pronin

MOSCA, 28 — Il regista Vassili Pronin è morto a Mosca, all'età di 61 anni, il 28 novembre. Durante la guerra era nel cinema quale operatore all'inizio degli anni trenta, e in tale veste aveva partecipato anche al film «Attualità», successivamente, diede il suo contributo allo sviluppo delle cinematografie nazionali tagika e uzbeki. Il suo maggiore successo era stato Viaggio al di là di tre mari, una produzione associata sovietico-indiana, portata a termine nel 1957.

RAI V controcanale

Viaggio turistico

Commentando uno dei due brevi documentari sulla Cina trasmessi ieri sera da TV7, lo scrittore Goffredo Parise ha detto che ogni viaggio in Cina diventa inevitabilmente un viaggio ideologico e come tale impegna molto di più il cervello che gli occhi, finisce per capovolgere i desideri turistici.

Ebbene non si può dire che TV7 abbia dato il senso di questa scoperta con i due cortometraggi girati in un giorno di manifestazioni e in un giorno di gita scolastica di alcuni studenti di Pechino.

«Ancora una volta davanti ai problemi così assillanti e attuali di questi giorni, dell'ammissione della Cina all'ONU, si è preferito imboccare la strada della superficialità che spiega pochissimo a mente dei fenomeni così complessi.

«Inadubbiamente di grande fascino sono state le immagini dei due documentari, sapientemente montate e con un taglio cinematografico di severo effetto, tuttavia non si è mai andati alla sostanza delle cose, ricercando invece gli aspetti estetici certe volte arrivando anche alle note di colore.

«E ancora un appunto: il tono di Parise era leggermente letterario e paternalistico. Lato di impressioni minime che possono essere bene quanto valeto ma pur sempre superficiali.

«Peccato perché TV7 ha spreco una grande occasione. Nonostante ciò, pur con alcune riserve, va dato atto ai redattori del settimanale di aver trattato l'argomento senza ricorrere alla fessiolosità di cui altre volte la televisione italiana ci ha dato ampie prove.

Fra i servizi trasmessi ieri sera da TV7 il migliore ci è parso senz'altro il primo, «Roma A0000» di Piero Casucci e Luciano Ricci. A parte la discutibile idea di permettere al sindaco Petrucci di far la parte dell'autore della strada cittadina che protesta, che parla dell'uso dei mezzi pubblici a Roma dimenticando cosa sono a Roma i mezzi pubblici, quanti ce ne sono e come transitano, a parte questa idea, il servizio è andato svolgendo con notevole abilità da parte dei realizzatori i quali hanno sapientemente alternato immagini, molto belle, degli ingorghi di traffico con le cifre di ciò che costa un minuto in auto, di quanto nuoccia alla salute dei cittadini l'intensa circolazione automobilistica per le vie del centro.

«Questo problema così assillante e pressante, Ricci e Casucci lo hanno svolto efficacemente, dando prova di come la televisione possa agire in funzione del tutto didattica senza rinunciare allo spettacolo che nasce dalla trattazione di argomenti interessanti.

«Da Emilio Ravel autore dell'ultimo servizio, «Il panno della discordia», dedicato al caro prezzo delle mele, ci saremmo aspettati molto di più anche perché il servizio di ieri sera seguiva ad un altro trasmesso precedentemente che aveva provocato proteste a non finire tra i grossisti di ortofrutti e i dettaglianti.

Ravel avrebbe potuto approfondire la sua inchiesta, avrebbe potuto renderla più cattiva e scendere più nel fondo del problema. Non lo ha fatto.

«Questo precedente della risposta resta comunque buono e sarebbe auspicabile che non si fermasse solo alle mele.

vice

programmi

TELEVISIONE 1'

- 8,30 TELESCUOLA
- 17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «Disneyland»; «Finalino musicale»
- 18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI (secondo corso)
- 19,15 CONCERTO della Roger Wagner Chorale
- 19,30 LA POSTA DI PADRE RAVIANO
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni di tempo
- 20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
- 21,00 LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA (film). Con Katherine Hepburn, Spencer Tracy, Joan Blondell Regia di W. Lang
- 22,40 CRONACHE DEL CINEMA, a cura di Stefano Canzio
- 23,10 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,15 TELEGIORNALE sportivo a cura di M. Batendanz
- 22,00 I SEGRETI DELLA MUSICA con Leonard Bernstein e l'Orchestra Filarmonica di New York

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,20: Almanacco; 8,30: il nostro buongiorno; 8,45: Vetrina dei festival della canzone napoletana; 9: Motivi da opere; 9,20: Fogli d'album; 9,35: Divertimento per orchestra; 9,55: La fiera delle vanità; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Canzoni, canzoni; 11,25: I collezionisti; 11,30: Jazz tradizionale; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli anni ci delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,25: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Coriandoli; 13,55: Giorno per giorno; 14: Trasmissioni regionali; 15,10: Canzoni nuove; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Orchestra diretta da P. Cimiliani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,10: Concerto da camera; 18,50: I nostri mercanti; 18,55: Scienza e tecnica; 19,10: Intervallo musicale; 19,18: La voce dei lavoratori; 19,30: Mezzogiorno; 19,50: Una canzone al giorno; 20,15: Applausi a...; 20,20: L'incomparabile Crichon di J. Matthew Barrie; 21,25: Musica da ballo; 21: Musicisti italiani del no vecento.

- SECONDO
- Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30; 6,35: Divertimento musicale; 7,15: L'hobby del giorno; 7,18: Divertimento musicale; 7,35: Musica del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,40:

Miranda Martino; 8,45: Canta Andrus; 9,00: Innamorato a capire la gente; 9,10: Otto Vess all'organo elettronico; 9,20: Due voci, due stili; 9,35: Il mondo di lei; 9,40: Canzoni nuove; 9,55: Buonumore in musica; 10,07: Uno spettacolo alla settimana; 10,15: Il brillante; 10,20: Complesso The Shadows; 10,35: Gallo qui; 10,55: La bancarella del disco; 11,25: Il gazzettino dell'appetito; 11,35: Per un motivo con dedica; 11,40: Per un'occasione; 11,45: Canzoni che lavora; 12,00: Oggi in musica; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: L'appuntamento del 13; 14,00: Scala Reale; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15,00: Canzoni nuove; 15,15: Girandola in miniatura; 15,55: Controluce; 16,00: Rapodia; 16,25: Disci detti l'ultima ora; 17,00: Taccuino di Scala Reale; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Speciale per voi; 18,25: I nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: Zig Zag; 19,45: Sette arti; 20,00: Alenti al ritmo; 21,00: Notità discografiche inglesi; 21,40: Nuovo Rotondo e il suo complesso; 22,10: Musica nella sera

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly

